

## LA RUBRICA

## MEDICINA E DINTORNI

## FEGATO GRASSO O "STEATOSI EPATICA"?

di Giorgio Dobrilla



Nelle persone anche non obese e senza abuso alcolico si riscontra non di rado all'ecografia un fegato grasso o "steatosi epatica" (SE). In passato una SE nei non obesi, si correlava erroneamente con l'abuso alcolico, e poteva venire dimostrata solo da una biopsia epatica, mentre oggi con l'ecografia la SE può essere diagnosticata anche senza biopsia. Nella SE il grasso si accumula nelle cellule epatiche, ma non determina significativo danno funzionale del fegato che è caratterizzato da una grande riserva funzionale per cui basta una minima parte di epatociti sani per impedire lo sviluppo di una insufficienza epatica (lo stesso vale anche per il pancreas che deve essere asportato o danneggiato

per il 90% prima che si manifestino deficit funzionali, ossia maldigestione). Mancano nella SE zone di necrosi (cellule morte) e presenza di cellule infiammatorie. A parte il tentativo di ridurre l'introito calorico (dieta e movimento) la semplice SE non necessita quindi di terapia farmacologica (che tra l'altro oggettivamente non c'è). Ben diversa la gravità della "steatoepatite non alcolica" dove oltre all'accumulo di grasso esiste una vera infiammazione che può causare un danno epatico anatomo-funzionale. Questo può portare progressivamente alla cirrosi e quindi al cancro epatico (che solitamente si sviluppa in un fegato già cirrotico). Si sono cercati fattori di rischio e di progressione, sia genetici

che ambientali, perché l'attenzione ai pazienti con steatoepatite non alcolica deve essere molto diversa da quella riservata ai pazienti con semplice fegato grasso. Elemento cruciale è ritenuta la precoce identificazione della fibrosi e del suo grado. Nei soggetti con fibrosi avanzata la possibilità di decesso aumenta infatti in modo significativo. La fibrosi, tuttavia, non è diagnosticabile clinicamente senza esami strumentali ed è sospettabile solo se ci sono alterazioni funzionali desunte dagli esami di laboratorio (transaminasi in primis) o da eventuali conseguenze (varici esofagee). La conferma richiede dunque una biopsia epatica e/o una speciale ecografia detta "fibroscan" che quantifica il grado di elasti-

cità del parenchima epatico, a sua volta inversamente proporzionale al grado di fibrosi. In conclusione, la SE senza epatite e anche la steatoepatite non alcolica senza fibrosi godono di una prognosi buona/eccellente, ed è sufficiente un monitoraggio annuale e la cura consistente in calo di peso (negli obesi), abolizione di bevande zuccherate e 3 tazze di caffè al giorno (che mostrano di avere un effetto antifibrosi). In pazienti steatosici con fibrosi più marcata le cure si adattano all'entità del danno e il monitoraggio deve essere stretto. In molti studi clinici si stanno sperimentando una decina di farmaci, ma nessuno di essi al momento è approvato dalla FDA per la cura della steatoepatite non alcolica.



aiutare una giovane donna africana che sorreggeva un bambino e che con difficoltà evitava il capovolgere del proprio passaporto, non mi sono accorto della caduta del mio portafoglio con i documenti che avevo preparato per la salita sul mezzo pubblico. Prontamente una persona di colore presente mi avvertiva dell'accaduto, invitandomi a raccogliermi. Porto a conoscenza dell'opinione pubblica il fatto, principalmente per ringraziare pubblicamente la persona in argomento, ma anche per dare voce e spazio anche alle buone e civili azioni che spesso accadono nelle giornate in piazza Dante e nei dintorni, i cui protagonisti sono anche cittadini di colore e di altre nazionalità che vivono insieme a noi.

Luciano Martinello

■ **Non posso che ripetere un vecchio detto: la foresta che cresce fa molto meno rumore dell'albero che cade. La sua lettera ce lo ricorda con franchezza financo disarmante: siamo portati a considerare quella piazza e quella stazione non solo dei luoghi pericolosi, ma anche dei pezzi quasi infrequentabili della città. Lei ci porta invece un bell'esempio di normalità, di generosità, di quotidiana integrazione. A volte basta aprire semplicemente gli occhi per vedere ciò che ci circonda con uno sguardo diverso e per lasciarci spazio non alla solita paura, ma alla solidarietà. Grazie per la sua bella e utile lezione di umanità.**

**FRA STELLE E TRENTINO Margherita Hack, cinque anni dopo**

■ Avendo apprezzato l'ironia

e la squisita simpatia di Margherita Hack non me ne vorrà se, parafrasando la famosa metafora della teiera celeste di Bertrand Russell, ella sarebbe visibile proprio con uno dei suoi potenti telescopi che usava per scrutare il cielo, sarebbe quindi possibile avvistarla a cinque anni luce di distanza. Perché, come la famosa asserzione di Russell, nessuno potrebbe contraddirci purché avessi la cura di aggiungere che la cara Margherita Hack è troppo piccola per essere rivelata persino dal più potente dei nostri telescopi. Sono appunto già passati cinque anni dalla sua morte e di certo non mi accontento di osservarla in cielo, mi manca il suo costante impegno nella difesa e promozione dei diritti civili oltre alla divulgazione scientifica, che proprio assieme, termine improprio, stavamo collaborando alla stesura di una nuova pubblicazione libraria sui musei della scienza internazionali, tra questi c'era il MUSE di Trento che avrebbe dovuto inaugurare il mese successivo alla sua morte. Apprezzava del museo della scienza di Trento (già sua ospite in anni precedenti), oltre agli otto dipartimenti di ricerca, il direttore e i suoi collaboratori per l'assoluta indipendenza da intromissioni politiche e fondamentaliste in ogni campo. Presumo pure che la stima fosse reciproca, in quanto lo stesso museo avrebbe, il giorno stesso dell'inaugurazione, reso ufficiale la presidenza onoraria a Margherita Hack. Di "Margherita la Trentina" vanno ricordati i suoi innumerevoli viaggi su tutto il territorio provinciale, nell'anno della sua dipartita si era mossa, dalla bellissima casa arroccata sulle colline di Trieste, solo per essere presente agli appuntamenti Trentini. Difficile dimenticare

le battaglie nella nostra terra per le discriminazioni sessuali, firmò la petizione popolare per una legge contro l'omofobia, spese ogni suo respiro per la legge pilota al cosiddetto testamento biologico, che ella volle rendere pubblico proprio in Trentino a Pinzolo davanti ad una folla inverosimile. Scelse sempre la nostra regione per festeggiare i suoi 90 anni, presso le Terme di Comano. Fu proprio lì che ci invitò la Presidenza della Repubblica a pranzo, per il giorno successivo, con il Presidente Giorgio Napolitano. Margherita però, anche in quella occasione preferì rimanere in Trentino. Rimane di lei la sua profonda tolleranza anche quando la sua laicità era stata oggetto di forti polemiche e gravi censure proprio nel suo amato Trentino, a Mezzolombardo. "Ogni fede ciascuno deve coltivarla e tenerla per sé, senza mai imporla", quale migliore eredità. Grazie di tutto cara dolce "Marga".

**Alessandro Giacomini**  
Fiduciario Testamentale  
di Margherita Hack

■ **Grazie davvero, alla grande Margherita Hack. E grazie di cuore anche a lei, caro Giacomini, per averla ricordata e per averci ricordato, non solo il suo modo di pensare, la sua straordinaria lucidità e libertà di pensiero, ma anche il suo a dir poco speciale rapporto con Trento e con questa terra. E grazie anche per avermi coinvolto in più occasioni, permettendomi di conoscere da vicino non solo una grande scienzista, ma una donna senza eguali, una persona di rara e originale intelligenza. I ricordi - tutti, in questo specifico caso - sono davvero indelebili.**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA / ANDREA CARLÀ

## MA TU CHE COSA HAI FATTO?

caratteristiche specifiche e gerarchia. Fanno parte di questo quadro intellettuale la disciplina accademica del razzismo scientifico (diffusa fino alla fine della seconda guerra mondiale), che spiega la distinzione e gerarchia delle razze, e le teorie eugenetiche finalizzate a migliorare la qualità di una razza, in voga in molti paesi nella prima metà del XX secolo. Da questa divisione derivano politiche eugenetiche, come il divieto di matrimoni interrazziali, le leggi Jim Crow che istituirono la segregazione razziale negli stati del Sud degli USA fino a metà degli anni 60, il regime di apartheid in Sudafrica in vigore fino agli anni 90, le leggi razziali naziste e fasciste contro le razze e gruppi "inferiori", e, non ultimo, il genocidio compiuto dalla Germania nazista ed i suoi alleati contro gli ebrei e altri gruppi considerati pericolosi e indesiderabili. L'olocausto è stato infatti la punta dell'iceberg di un paradigma culturale di stampo razzista fortemente radicato nella società occidentale (ma non solo). Mica tutti i tedeschi erano nazisti duri e puri che volevano sterminare ebrei e affini, ma molti hanno assistito passivamente, coscienti o incoscienti, perché gli eventi rientravano in una logica generalmente accettata. Oggi questo paradigma culturale razzista non è più accettato (anche se non manca chi lo ripropone) e molti paesi hanno dovuto fare i conti con gli errori ed orrori del loro passato. Si pensi alle azioni intraprese in Germania per superare il suo passato e i suoi complessi di colpa (per cui c'è pure un termine Vergangenheits-

tsbewältigung) e alle terribili domande fatte da molti tedeschi nati dopo la guerra ai loro genitori e nonni: ma tu cosa hai fatto? Perché non ti sei ribellato? Come hai potuto essere complice... Stesse domande che hanno dovuto subire vari nonni e genitori in Sudafrica e negli Stati Uniti. Una riflessione che, come sostiene lo storico Angelo Del Boca, forse in Italia non è stata adeguatamente affrontata dietro il mito di "Italiani, brava gente", così come anche in Alto Adige (quanti altoatesini/sudtirolesi nascondono il loro passato nazista - o fascista?) - Altoatesini/sudtirolesi, brava gente? Sta tornando l'estate e ricomincia (ma forse quest'anno non si è mai fermata), la polemica sugli sbarchi di migranti e rifugiati e di come fare per bloccarli (o gestirli?), di paesi che esportano "galeotti" e del "finita la pacchia, preparatevi a fare le valigie" (copyright Salvini) - similmente negli USA si discute dell'invasione di gente che viene da "posti di merda" e del bisogno di "tolleranza zero" (copyright Donald Trump) - delle foto di bambini morti annegati (mentre dall'altra parte dell'Oceano muoiono nel deserto), di disperati che dormono all'addiaccio nei parchi delle città o negli androni delle case (come accadde nel centro di Bolzano), ... a cui segue la discussione di come fare per integrare ed includere persone con passato migratorio, del confronto fra "buonisti"/multiculturalisti e sostenitori del "priorità agli italiani" (diversi copyright) e del "se non accetti tutte le nostre regole qui non puoi restare" (copyright Calderoli), della paura di islamizzazione... È realtà che anche oggi la società ha le sue distinzioni. Le persone sono distinte fra cittadini, migranti regolari, migranti senza documenti, richiedenti

asilò ..., categorie a cui si ricollega una specifica condizione giuridica e determinati diritti e doveri, dal diritto di entrare in un paese al dovere di imparare la lingua. Da questo paradigma intellettuale derivano politiche per costruire muri e negare l'accesso ai porti, proposte per esternalizzare la gestione della migrazione e trattenere i migranti in centri di detenzione nei paesi di transito, come la Libia, foto di persone e anche bambini chiusi in gabbie, come in Texas, l'opposizione alla costruzione di moschee, misure per limitare l'accesso alle prestazioni sociali da parte di persone con passato migratorio... Nel suo piccolo, anche in Alto Adige sono presenti queste divisioni e le loro conseguenze. Si pensi ad alcune misure della legge provinciale sull'integrazione, che limitavano l'accesso ad alcuni benefici economici da parte di persone con background migratorio (misure dichiarate poi incostituzionali), la circolare provinciale che esclude dalle misure di accoglienza quei migranti vulnerabili, come bambini, che sono stati precedentemente in altri Stati europei o regioni italiane - criticata anche dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) -, e l'approvazione l'anno scorso del provvedimento legislativo per legare prestazioni di welfare da parte dei cittadini stranieri alla partecipazione ad attività di promozione dell'integrazione. I processi migratori attuali rimangono un fenomeno complesso ed una sfida impellente a cui non si è ancora trovata una soluzione adeguata. Speriamo solo di non dover mai rispondere alla domanda: "ma tu, papà/mamma/nonno/a cosa hai fatto?"

**Andrea Carlà,**  
Istituto sui Diritti delle Minoranze,  
Eurac research

**SIAMO ANCHE AL FIANCO DI CHI ANCORA NON C'È**

RILASCIO DI GARANZIE



FINANZIAMENTI DIRETTI



AGEVOLAZIONI PROVINCIALI



**START UP? CONFIDI TRENTINO IMPRESE AIUTA A SOSTENERE GLI INVESTIMENTI E LE SPESE COLLEGATE ANCHE ALL'AVVIO DI NUOVE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI.**

**GRANDE ALLEATO DI IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI**  
[www.confiditrentinoimprese.it](http://www.confiditrentinoimprese.it)



**CONFIDI TRENTINO IMPRESE**